

Appello per salvare l'azienda agricola

Scienza, arte e sport dicono: «Maccarese non vada ai privati»

Domani sindacati, Vetere e Regione si incontrano con il ministro Clelio Darida

I sindacati, il sindaco Vetere e la Regione, domani riportano la vicenda della Maccarese sul tavolo del ministro delle Partecipazioni statali, Darida. Gli chiederanno di fare proprie le proposte della Regione per l'acquisto della grande azienda agricola...

A favore della tutela della grande area agricola, contro il tentativo di darla in mano alla speculazione un gruppo di intellettuali, scienziati, uomini politici, sportivi, organizzazioni, parlamentari e sindacalisti ha firmato un'appello lanciato dalla Lega per l'ambiente...

Arca nazionale, Matteo Amati, Gianni Baget Bozzo, Luciano Barca, Enzo Battocci, Giovanni Berlinguer, Gerardo Berlinguer, Berlinguer, Marco Birotti, Walter Bordini, Ennio Calabrita, Leo Canullo, Umberto Camilli, Alfredo Capriolo, Antonio Cederna, Umberto Cerri, Centro Rampi, Umberto Cilla, Vincenzo Carunchio, Cavaretti (ANPI), Centro lavoro economia e società, Filippo Corbelli, Giorgio Cecchi, Leoluca Conti, Ginesio Camino, Luciano Cucchiarelli, CGIL ricerca nazionale, Massimo D'Alessandro, Piero Degli Esposti, Aldo De Jaco, Tullio De Mauro, Italo De Murtas, Antonio Della Zoppa, Agostino Di Bartolomei, Beato Di Gossio, Auro Franco Di Lino, Adolfo Di Mayo, Lorenzo Dore, Giancarlo D'Alessandro, Franco De Marco, Ileano Francescone, Giorgio Fregosi, Andrea Gianfagna, Elio Giovannini, Bruno Giordano, Ugo Gregoretto, Pino Guidi, Maurizio Giura, Maria Ida Gaeta e ricercatori sez. romana, Istituto socialista studi storici, Piero Indovina, Emilio Inghisi, Alfredo Ippolito, Angelo Lanza, Gennaro Lopez, Guglielmo Loi, Franco Luberti, Marina Maggini, Luigi Magni, Giacinto Milietto, Raffaele Minelli, Alessandra Montani, Giuseppe Morlato, Sandro Morelli, Movimento scuola lavoro, Adriano Musi, Manuela Mezzalana, Maria Menapace, Costantino Marconi, Giorgio Nebbia, Vittorio Ottolenghi, Marco Panizza, Marcello Passolini, Carlo Pataccone, Carlo Pavolini, Luca Pavolini, Mario Pennetta, Santino Picchetti, Claudio Picozzi, Massimo Pistone, Gianrico Polonardi, Piero Polidori, Maria Poni, Giancarlo Pizzcheri, Manuela Palmieri, Piero Quilici, Paolo Ramundo, Gianfranco Redavid, Antonio Reggiani, Serena Risica, Bernardo Rossi Doria, Ada Scelchi, Maurizio Scarpato, Sindacato nazionale scriccioli, Adriana Solanti, Alfredo Simari, Eugenio Tabet, Walter Tocci, Maurizio Tomasi, Laura Toti, Lucio Trapani, UISP Roma, UIL ricerca, Carlo Vallauri, Antonello Venditti, Giovanni Vita, Cristina Vioapani, Edoardo Vittoria, Gian Maria Volontè, Salvatore Zinna, Giovambattista Zorzi.

Comunicato sulle agitazioni

L'ATAC: «Sono ingiustificati gli scioperi del SINAI»

Secondo l'azienda è illegittima la richiesta del rinnovo del contratto di lavoro

«Gli scioperi proclamati dal SINAI sono ingiustificati». Il giudizio viene espresso in un comunicato diffuso ieri dall'ATAC che «condanna» il programma di agitazioni indetto dal sindacato autonomo per il 7, 8 e 9 febbraio. L'azienda riconferma, nel comunicato, l'impossibilità da parte del SINAI di richiedere una trattativa per il rinnovo dell'accordo integrativo. I tre punti su cui si basa l'illegittimità delle richieste avanzate dal sindacato sono precluse dalla commissione amministrativa dell'azienda. Il contratto integrativo aziendale — dice l'ATAC — è stato rinnovato il 16 giugno 1983, nel rispetto degli accordi nazionali e delle leggi che regolano i limiti e le modalità della trattativa stessa. Questo contratto — aggiunge l'azienda — a differenza di quanto il SINAI ha ritenuto di fare è stato sottoscritto da tutte le altre organizzazioni sindacali presenti in azienda.

Il secondo punto sollevato dall'ATAC riguarda il fatto che in sindacato autonomo non è firmatario né degli accordi nazionali, né del precedente contratto integrativo e quindi non si vede come possa rivendicare il rinnovo di quest'ultimo. Il terzo motivo per cui le richieste del SINAI appaiono illegittime all'ATAC riguarda la «pretesa della contrattazione» da parte del sindacato autonomo. Questa pretesa — dice il comunicato — oltre che contrastare con i principi e con le norme già illustrate risulta illegittima anche per il fatto che l'organizzazione sindacale SINAI rappresentativa di una sola categoria di personale (quello viaggiante, appunto) non ha titolo a porsi come parte contraente di un contratto collettivo di lavoro che, come noto, si rivolge interamente ed equamente a tutto il personale. Lo stesso principio — ricorda l'ATAC — è stato recentemente riconosciuto dal pretore dopo la vertenza aperta sempre dal SINAI per partecipare alle commissioni aziendali.

Domani a Ostia seminario «Donna e tecnologia»

«Donna, scienza, scuola, nuove figure professionali: è il tema di una conferenza che si terrà domani, alle ore 16, nel liceo «Enriques» di Ostia Lido. La conferenza è organizzata da Lidia Menapace, Lilita Regusa e Carlo Bernardini. L'iniziativa si inserisce in un programma promosso dal Coordinamento donne della XII circoscrizione, in preparazione della VII conferenza nazionale delle donne comuniste che si terrà a Roma il 2, 3, 4 marzo.

Quando la Sapienza non è «esamificio»: i progetti finalizzati



Il lago di Nemi: l'università lavora con la Provincia per disinquinare

Un tempo per le sue acque chiare veniva chiamato «specchio di Diana»: poi, qualche anno fa, sono apparsi i primi sintomi di inquinamento grave. Il lago di Nemi, suggestivo specchio d'acqua del territorio dei Castelli, era gravemente ammalato: le sue acque si erano abbassate, in alcune stagioni assumevano uno strano colore rossastro. I pesci morivano, la sporcizia aveva superato il livello di guardia oltre il quale le acque non riescono più ad autodepurarsi.

Era necessaria una cura d'urto: guarire un lago presuppone l'analisi e il controllo di fattori numerosi e complessi: si debbono determinare parametri fisici, chimici e biologici, controllare gli aspetti climatici, geologici, idrogeologici e paesaggistici. Si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione tra la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e l'Amministrazione provinciale di Roma responsabile del disinquinamento. Nel luglio del 1981, con un finanziamento di 268 milioni, sono iniziate le diverse operazioni nel lago. «Gli interessi della ricerca di base, tipici dell'università, si sono sposti con le esigenze di tutela ambientale e di difesa della salute della popolazione» — dice il prof. Carunchio, responsabile dello studio. Mal come

in questa occasione si è potuta realizzare un'unificazione delle diverse competenze e discipline presenti nella facoltà di Scienze. Per conoscere i risultati finali si dovranno aspettare ancora sei mesi; via via che la ricerca è andata avanti sono però stati presentati in pubblicazioni e convegni alcuni importanti dati parziali. Sono già disponibili una carta batimetrica del lago (che indica la profondità delle acque nei diversi punti), una carta geologica del bacino ed una riguardante la sua vegetazione. «Se al momento della decisione d'intervento — conclude il prof. Carunchio — tutto questo materiale scientifico fosse stato già a disposizione, ben più sollecite e razionali avrebbero potuto essere le azioni per il recupero».

Se chimici biologi e botanici della Sapienza sono impegnati a combattere la malattia di un lago, nell'edificio di fronte, quello di fisica, un gruppo di studiosi è invece occupato in ricerche che riguardano direttamente l'uomo. Guidati dal prof. Maraviglia, stanno mettendo a punto una nuova tecnica radiologica (la tomografia a risonanza magnetica nucleare) che forse rivoluzionerà le ricerche diagnostiche e biomédiche. Questa tecnica, che fa uso di onde radio senza alcun effetto nocivo sul-

l'organismo umano, è in grado di fornire immagini chiare di tessuti che contengono idrogeno in alte percentuali. Tessuti molli come quelli del cervello, poco visibili con i raggi X usati finora, potranno essere esaminati più a fondo con risultati importanti nell'individuazione di eventuali malattie. La ricerca dei dipartimenti di fisica avrà, in tempo breve, anche una «ricaduta tecnologica» (come dicono gli esperti con una brutta espressione): tra l'università di Roma e l'Ansaldo Elettronica Biomedica è stata firmata una convenzione che ha come obiettivo la realizzazione di un tomografo per uso ospedaliero.

Nel rapporto tra ricerca scientifica nella Sapienza e società circostante la facoltà di geologia occupa un posto di frontiera: i problemi della protezione civile, della difesa del territorio diventerebbero insolubili senza l'aiuto di chi conosce i segreti della nostra terra. La possibilità di previsione dei terremoti è senza dubbio una delle sfide più alte che la scienza sta lanciando alla natura. Al dipartimento di geologia stanno studiando a questo fine una tecnica già sperimentata in USA, URSS e Giappone: la misura della concentrazione dell'elio come un indicatore della simi-

Quel lago salvato in un'aula d'università

Ricerca, risultati e mille difficoltà

La collaborazione sviluppata con gli enti locali e le imprese - I fondi sono falcidiati dall'inflazione

ilità della zona. Una maggiore quantità di elio in superficie corrisponde ad una misura più elevata di fratturazione della crosta terrestre. Tenendo sotto controllo la concentrazione di questo gas si potranno avere utili indicazioni sul grado di similitudine dei territori.

Degradato ambientale, malattie dell'uomo, movimenti della crosta terrestre: tre settori in cui il rapporto stretto tra ricercatori universitari, istituzioni e imprese pubbliche riesce a fare della scienza uno strumento al servizio immediato dell'uomo e della comunità. Ma i casi felici (ma anche questi devono fare i conti con pratiche burocratiche lunghissime, fondi falcidiati dall'inflazione, progetti operativi che non partono) non riescono a cancellare l'immagine di un'università con livelli bassissimi di ricerca scientifica. Se la Provincia di Roma ha deciso di fare dell'università il suo principale interlocutore per ciò che riguarda la progettazione degli interventi, lo stesso non può dirsi per altre istituzioni. Sottovalutazione delle potenzialità, scarso impegno dei ricercatori della Sapienza, incompiutezza di come si governa una società avanzata? Forse tutte e tre le cose insieme.

Luciano Fontana

Viaggio in cinque punti simbolo dell'industria romana in crisi

Ciminiere spente, tute blu in lotta

Trecentomila disoccupati ufficiali, migliaia di licenziamenti, milioni di ore e miliardi spesi per la cassa integrazione: nel Lazio il gran Calderone della crisi sta assumendo dimensioni gigantesche, devastanti. Le cifre parlano chiaro, ma c'è chi come l'attuale giunta regionale ha l'udito programmato per ascoltare solo le voci del palazzo e i timpani rovinati dalle contese clientelari. In un recente convegno i comunisti hanno alzato il volume a quella del PCI: «Non si può pensare di organizzare una prima cordata per dare la scalata alla torre d'avorio nella quale si è rintanato il pentapartito. Una delegazione composta dai consiglieri Guerrino Corradi, Rolando Morlino e Attagiuno Spagnoli ha iniziato un giro all'interno della crisi economica del Lazio. La prima giornata ha interessato la provincia di Roma. Il tour iniziale era composto di cinque tappe: la Sorgente Appia, la Compagnia internazionale del caffè, la Sirem, la Ricam e l'autostello dell'Arca. Cinque diversi punti di crisi, cinque realtà dove il disinteresse dimostrato dall'attuale giunta regionale si può toccare con mano. Le voci, la rabbia, l'indignazione sono state raccolte dai consiglieri del PCI e nei prossimi giorni verranno amplificate nell'aula del consiglio e nelle commissioni regionali. Questo diario di bordo della prima giornata. Ore 10,30, si parte dalla Sorgente Appia. Qui, nonostante la volontà della direzione di portare l'azienda al fallimento, la forza dei 110 lavoratori rimasti riesce ancora a mandare l'acqua minerale all'insù. Con un'azienda in esercizio provvisorio, con la spada di Damocle di un concordato preventivo con l'impiego dei beni sono riusciti a fatturare l'anno scorso oltre 6 miliardi. Qui le responsabilità della Regione sono doppie. La falda acquifera è di sua proprietà e per legge anche tutti i pozzi sono legati allo sfruttamento della sorgente sono di interesse pubblico, eppure la Regione assiste

Tra gli operai e i tecnici di Appia, CIC, Sirem, Ricam e ostello ACI. Incontro con la delegazione del PCI - Le carenze, i silenzi della Regione

impassibile alle manovre di smantellamento portate avanti dalla proprietà. Né fa nulla per far rispettare un accordo in cui c'è anche la sua firma e con il quale la società Tecfinare era impegnata a trasferire 140 lavoratori considerati in più per le esigenze dell'Appia in una nuova fabbrica di surgelati (la Frozen Food) che avrebbe dovuto aprire i battenti ad Appia. La Regione doveva riquilibrare attraverso i suoi corsi professionali 140 lavoratori ma la Frozen Food è diventato il nome di un fantasma e sembra che non esista più nemmeno il terreno dove doveva sorgere lo stabilimento.

Ore 12, lasciamo la via Appia, imbocchiamo la Nettunense per fare sosta al chilometro 6,700 dove sorge la compagnia internazionale del caffè. Qui di obsoleto c'è soltanto la moka tazzas con la quale i lavoratori ci fanno degustare a turno il caffè Brasileiro. Carlo Modena del consiglio di fabbrica ci spiega i misteri di una torrefazione robotizzata. Si apre il sacco del «crudo» e dopo un percorso tutto automatizzato i chicchi neri sono belli e impacchettati. Un monumento alla tecnologia, visto che da dicembre tutto è fermo e i 70 lavoratori tutti licenziati. Il mare del caffè non è proibitivo ma bisogna saperlo navigare. Il vecchio Ugo Teichner ha lasciato il timone della Cic ad un nipote che sembra incapace di mante-



niere la rotta: ha fatto naufragio contro uno scoglio di circa 5 miliardi di debiti. Lo stabilimento è un gioiello, i lavoratori non hanno bisogno di essere riquilibrati, il mercato c'è (Brasileiro era secondo solo a Lavazza) ma alla Regione c'è il partito della camomilla, e quindi Brasileiro al massimo riesce ad arrivare sul tavolo di qualche funzionario, ma non su quello degli assessori competenti.

Ore 13,30, arriviamo alla Sirem nella zona industriale di S.Palomba. Finora ha accompagnato il freddo delle salette dei consigli di fabbrica e il gelo spettrale che procura la vista di una fabbrica ferma; prova quindi un certo choc entrare nel capannone della Sirem e sentirsi colti di marzetta sulla lamiera, vedere le scintille di una saldatrice e stringere la mano sporca di grasso di un operaio. Qui si lavora a revisionare, a mettere in sesto i bus dell'Acotral ma nemmeno i colori pastello dei due bibliobus del Comune riescono a rallegrare l'animo delle 135 tute blu e dei 24 camici bianchi. La Sirem non solo rischia di naufragare come fabbrica, ma anche di fallire come esperimento originale. Perché? Alcuni anni fa la Filas (la finanziaria regionale) decide di mettersi in società con un imprenditore privato, un certo Alessandrini. Ogni finanziaria che si rispetti però vuol «vedere da vicino» come vengono spesi i suoi soldi: non la Filas però, che si affidò al partner con le conseguenze che si possono ben immaginare. In questi giorni si sta lavorando per l'ingresso nella società del Consorzio regionale dei trasporti. Per il via all'operazione manca soltanto il parere dell'assemblea del consorzio stesso.

Ore 17 da Santa Palomba a Frosinone. Si va alla Ricam sapendo di trovare una fabbrica in lotta contro 70 licenziamenti. Quando arriviamo non troviamo 124. Il padrone ha deciso di mettere in liquidazione l'azienda. La notizia è dell'ultima ora. «Non abbiamo avuto ancora la possibilità di accertarla», dice Anna del consiglio di fabbrica, «ma alcune impiegate mi hanno detto che stanno facendo tutte le pratiche per la liquidazione». Non abbiamo avuto ancora la possibilità di accertarla, dice Anna del consiglio di fabbrica, «ma alcune impiegate mi hanno detto che stanno facendo tutte le pratiche per la liquidazione». Non abbiamo avuto ancora la possibilità di accertarla, dice Anna del consiglio di fabbrica, «ma alcune impiegate mi hanno detto che stanno facendo tutte le pratiche per la liquidazione». Non abbiamo avuto ancora la possibilità di accertarla, dice Anna del consiglio di fabbrica, «ma alcune impiegate mi hanno detto che stanno facendo tutte le pratiche per la liquidazione».

ciato rifiutando le «ragioni morali», la cassa integrazione a quelle lavoratrici giudicate in superdimensionandosi che era diventato industriale con 450 milioni avuti 23 anni fa dalla Cassa del Mezzogiorno. Solo contro tutti (anche la Federazione lo ha sconfessato) ha insistito sui 70 licenziamenti scatenando anche una guerra tra poveri con le 54 lavoratrici che sarebbero dovute restare in fabbrica in lotta contro le compagnie licenziate. A Pomezia la Ricam ha assunto l'aspetto di una vertenza simbolo. L'eco è stata enorme. A fare notizia ci si è messo lo stesso proprietario che nel giorno di Natale ha impedito al vescovo di Albano di celebrare una messa nel piazzale della fabbrica, ma alla Regione forse alla lettura dei giornali preferiscono quella del manuale Cenerelli.

Ore 19 ultima tappa del giro. La delegazione del PCI scende all'autostello dell'ACI. A Roma il turismo non conosce crisi, trovare una camera d'albergo non è impossibile è certo complicato ma qui le camere sono tutte libere. Solo la hall è occupata da 20 giorni dal 22 lavoratori che tenacemente si oppongono allo smantellamento della struttura. Dicono: «L'ACI, dopo aver fatto arricchire due società, la Caffè Royal e la Erre Tasso nel corso di questi ultimi dieci anni hanno gestito l'albergo, ha deciso di vendere al migliore offerente. Due aste

sono andate deserte. I lavoratori hanno formato una cooperativa pronta ad entrare in attività. «Ma tutto è fermo e intanto, l'addetto alla reception Spechi, il centralino squilla in continuazione. Tutti i possibili clienti ai quali dobbiamo dire spiacenti ma siamo in attesa di un cambio di gestione. L'ACI ha affittato questo albergo strategico (l'autostello) è sulla Colombo a ridosso del grande raccordo) a soli 19 milioni al mese. Dopo dieci anni si è accorto che i gestori non avevano pagato neppure una lira della misera pigione. «Noi da novembre — aggiunge Ballati — siamo senza stipendio, le nostre liquidazioni rischiano di andare in fumo e all'INPS abbiamo scoperto che nei nostri libretti ci sono buchi paurosi. Non hanno pagato nemmeno i tassa di soggiorno». Rola da codice penale e tutto all'ombra di un ente pubblico come l'ACI. Un diario di bordo come questo è penalizzato dalla necessità di sintetizzare ai compagni Corradi, Morlino e Spagnoli nel corso degli incontri hanno avuto la conferma in maniera epidemica di quale distacco esista tra i problemi, le ansie, le angosce che vivono i lavoratori e la ricerca, muta e sorda condizione in cui vegeta la giunta regionale. L'impegno è stato quello, con il sostegno continuo e pressante dei lavoratori, di stanare giunta e assessori e di metterli davanti alle loro responsabilità.

Ronaldo Pergolini

Proposte FILTAT in un momento delicato per la categoria

La CISL vuole municipalizzare le «auto gialle» della capitale

Come è evidente a chiunque, la scritta sul lunotto posteriore di alcuni taxi in giro per Roma su una pretesa municipalizzazione, è solo provocatoria. Ma significa anche che per i tassisti questi sono tempi difficili e che su questa difficoltà c'è chi cerca facili speculazioni e strumentalizzazioni. Si sa anche che quando si alzano inutili polveroni è più difficile veder chiaro. Mentre quello che oggi è più che mai necessario è la chiarezza e la razionalizzazione del settore. La proposta di municipalizzazione fatta dalla FILTAT-CISL del Lazio e dal CUPAR-Confartigianato sembra voglia puntare sul malcontento per generare maggiore confusione. Trascurando infatti gli attacchi gratuiti che la FILTAT fa all'amministrazione capitolina, una delle proposte riguarda l'accertamento fiscale del reddito dei tassisti: questi sono tempi difficili e di difesa della salute della popolazione questo settore guadagna la metà di un lavoratore che opera in un settore similare. In realtà questo sindacato più che fare gli interessi generali della categoria, che derivano solo da una normativa e da una organizzazione precisa, sembra interessato ad aspetti meramente salariali. La FIL-

TAT, invece, nel novembre dell'83 aveva sottoscritto un documento unitario (sottoposto e approvato dal Comune) nel quale si era impegnata ad affrontare e risolvere insieme con la FILTAT-CISL e la ULITATEP-UIL, in tempi brevissimi, l'annoso problema dei lavoratori sostituiti alla guida presenti nel settore. Questo (i sostituiti alla guida sono circa 900 su 4.700 tassisti), insieme alla «questione Fiumicino e al nuovo regolamento comunale sono i veri nodi da sciogliere». Il regolamento andrà in vigore il 28 febbraio prossimo e anche se si registra un ritardo nella stesura definitiva del piano già pronto e discusso tra le parti, è questo l'unico vero strumento che consentirà ai tassisti un punto di riferimento chiaro e che servirà a stroncare definitivamente fenomeni di abuso e di cattivo costume. Anche per quello che riguarda l'aeroporto di Fiumicino, dopo mesi di serrato dibattito, la quasi totalità delle organizzazioni sindacali è approdata in via sperimentale a una diversa organizzazione del lavoro (secondo infatti una decisione di alcuni anni fa all'aeroporto dovrebbero sta-

zionare in servizio «fisso» 144 taxi, i quali possono fare solo un viaggio con i clienti a bordo, il ritorno deve essere a vuoto). Perché dunque, proprio adesso, in un momento delicato, mentre l'ultimo decreto governativo aumenta in modo drastico gli oneri contributivi a carico dei lavoratori tassisti, creando certamente preoccupazione, dopo che unitariamente si è riusciti a definire una piattaforma che va nella direzione di risoluzione di tutti i problemi che assillano il settore, la FILTAT e il CUPAR lanciano una improponibile «municipalizzazione»? Anche sull'affermazione che questi sindacati fanno su tariffe «più basse d'Italia» c'è da dire che se questo è vero in assoluto non si può ragionare in termini economici — in assenza di un quadro di riferimento — rispetto cioè a condizioni del lavoro e qualità del servizio obiettivamente diversi da città a città. Insomma puntare soltanto a una maggiore remunerazione non è nell'interesse di nessuno e fare proposte demagogiche come un accertamento fiscale, potrebbe rivelarsi un pericoloso «boomering» scaricato proprio sulle spalle di quei lavoratori che si dice di voler difendere.

MISHELLE
Via del Corso, 526 - Roma - Via Lombardia, 10-12
VENDITA PROMOZIONALE CALZATURE DI LUSO
con sconti dal 30 al 50%
commerc. est. 31/1/84 ai sensi della legge 80

PROVINCIA DI ROMA LEGA PER L'AMBIENTE
ASSESSORATO INDUSTRIA ARCI DI ROMA
COMMERCIO E ARTIGIANATO
CORSO DI FORMAZIONE PER COLTIVATORI DI PIANTE OFFICINALI
MARZO - MAGGIO 1984
INFORMAZIONI: Provincia di Roma - Ripartizione Industria Commercio e Artigianato
Via del Giappone, 163
Tel. 5403677 - 5424075
LEGA PER L'AMBIENTE ARCI
Via Oranto, 18
Tel. 353240 - 3579290 - 3579289

BASSETTI
CONFEZIONI
Via Montarone, 5 - Tel. 65.64.600 - 65.68.259 - Roma
CONTINUA LA STREPITOSA VENDITA A SALDO
DI MERCE PREGIATA PER UOMO-DONNA-BAMBINO
a prezzi ulteriormente ribassati
VENDITA SPECIALE di MONTONI SHEARLING
E CAPI IN PELLE
ABITI E GIACCHE STUPENDE IN HARRIS INGLESE
Domen. est. di corso legge 80